

Conferenza-dibattito della Federazione sindacale

Senza riconversione e ricerca non c'è sviluppo nel Pisano

Le difficoltà presenti nell'apparato industriale - Da anni bloccate le assunzioni nei maggiori complessi - La crisi della piccola e media industria Ampio dibattito - L'intervento del professor Faedo, presidente del CNR

PISA, 23. Il processo di riconversione industriale deve costituire un momento essenziale di saldatura tra politica congiunturale e strutturale tale da far fronte all'esigenza di rinnovamento dell'apparato produttivo finalizzato prioritariamente alle esigenze occupazionali delle nuove generazioni. Sono quindi d'attualità tutti quegli interventi che non tendono ad una tale riconversione della produzione e ad una riqualificazione dei consumi. In questo quadro lo scoppio generale di giovedì prossimo dovrà rappresentare anche nella provincia di Pisa un momento importante di mobilitazione di tutti i lavoratori intorno alle proposte avanzate dal sindacato su questo terreno.

Queste le linee generali emerse dalla conferenza-dibattito organizzata dalla Federazione sindacale e alla CGIL, CISL e UIL di Pisa sul tema: "Riconversione industriale e nuove scelte produttive". Si è trattato di un dibattito ampio ed articolato a cui hanno partecipato, tra gli altri, il vicepresidente della giunta regionale

il parziale ripristino del turnover. C'è per questo stabilimento l'urgenza di affrontare il problema di una riconversione dei prodotti in direzione del settore edilizio e delle aree dei trasporti pubblici.

Alla Moto Fides di Pisa e di Livorno il movimento sindacale sta valutando il piano di ampliamento e di ristrutturazione recentemente presentato dalla direzione aziendale.

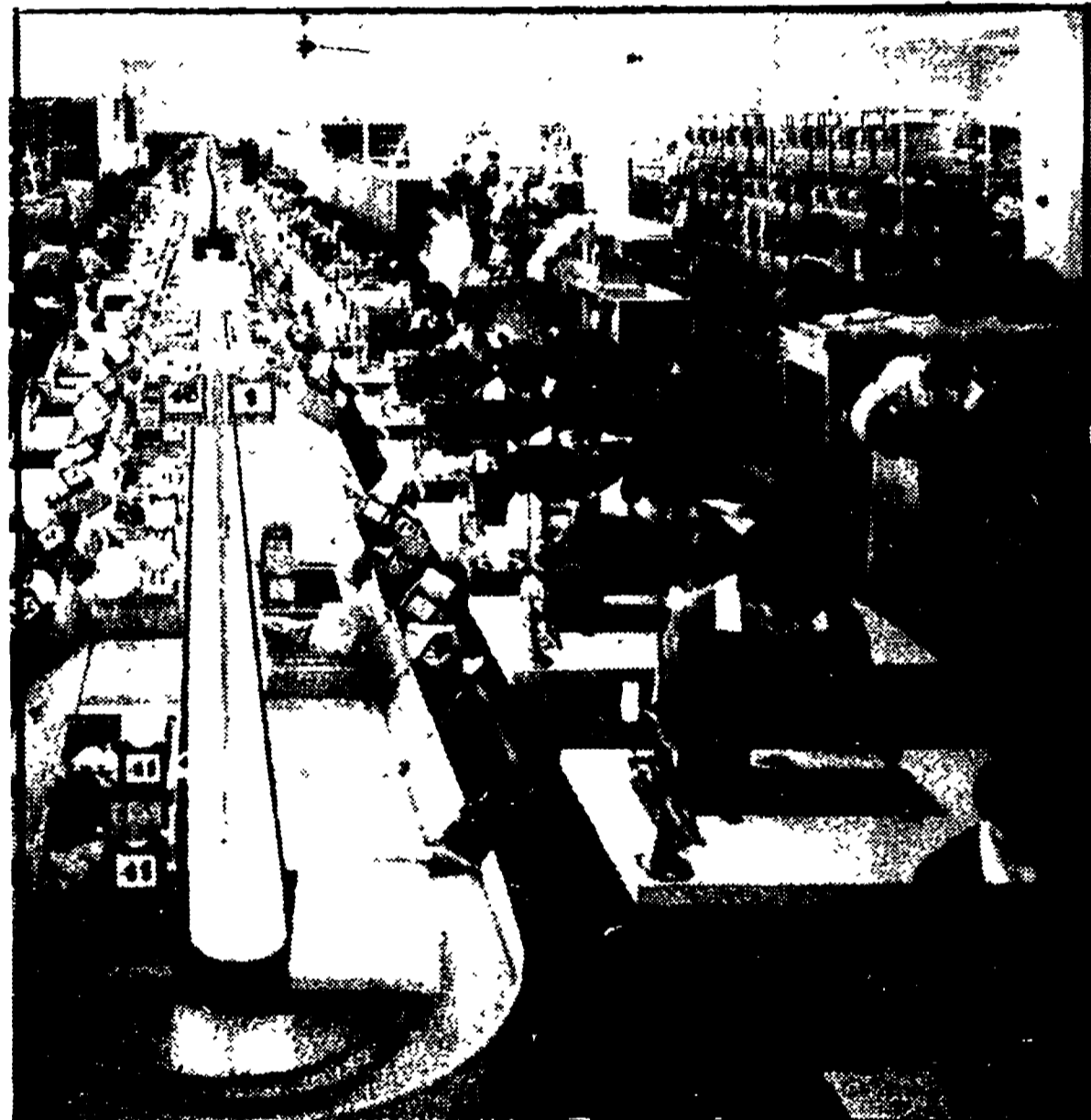
In generale, per tutte queste grandi fabbriche, vi è la necessità di andare al più presto a conferenze aziendali di produzione. Queste conferenze avranno lo scopo di affrontare, in un'ottica che superi i confini delle singole aziende per comprendere le articolazioni di tutto il comprensorio, i problemi relativi agli investimenti, la riconversione produttiva e l'ampliamento dei livelli di occupazione.

La piccola e media impresa, che rappresenta l'asse portante del tessuto economico della provincia, è stata nel 1975 sottoposta a pressioni notevoli ed è necessaria per le

sine nel campo degli acquisti, della vendita, dell'utilizzazione dei mezzi di produzione, di disponibilità del credito, di ricerche di mercato.

Per quanto riguarda le piccole e medie industrie di questi settori, dalla conferenza è venuta la proposta di due conferenze di produzione di comprensorio: una per la zona del cuoio ed una per la zona del legno, una grande parte della discussione si è soffermata sulle questioni del ruolo della ricerca scientifica e dell'università nell'ambito delle proposte alternative di programmazione di sviluppo economico. Si può infatti ormai parlare di contributo decisivo della ricerca scientifica ai grandi problemi nazionali soprattutto per la creazione di nuovi posti di lavoro qualificati per i giovani e per una riconversione industriale ad alto livello scientifico.

In questo senso è stato ascoltato con molta attenzione l'intervento del presidente del CNR, professor Faedo, che ha esposto alcune caratteristiche dei "progetti finalizzati" che il CNR sta portando avanti in questi anni. Questi



L'interno di un calzaturificio.

le toscane, Bartolini, il presidente del CNR, professor Faedo, rappresentanti dei partiti democratici, dei sindacati di categoria e dei consigli di fabbrica delle aziende di Pisa.

Ma oltre che per l'alto numero degli interventi e per la loro qualificazione, la conferenza si è caratterizzata soprattutto per aver offerto un quadro abbastanza preciso della situazione industriale del comprensorio pisano e per le numerose indicazioni di lavoro che da essa sono scaturite.

Occorre innanzitutto rilevare a questo proposito che le grandi aziende della provincia da tempo hanno attuato il blocco delle assunzioni. Alla Piazza la situazione rimane caratterizzata, come in tutte le fabbriche del settore calzaturificio, dalla mancanza di chiare prospettive. La direzione appare priva di idee nel fronteggiare in modo dinamico le difficoltà del mercato nazionale ed internazionale, il tutto per quanto riguarda qualsiasi politica industriale attiva nel settore è pressoché totale. Di fronte a questo stato di cose vi è la precisa volontà del sindacato di puntare una di versificazione produttiva che esca anche dal campo ciclonometrico per collegarsi alle esigenze generali del paese indirizzando la produzione verso il trasporto pubblico e la meccanizzazione agricola.

Per quanto riguarda la Sant'Goban, l'iniziativa dei lavoratori di questo stabilimento ha dato importanti successi. Verrà tra le altre cose, riaperto un forno ed è stato otte-

difficoltà di credito e per la brusca caduta della domanda interna ed internazionale. Questa situazione ha prodotto, in alcuni casi, disastri che appaiono irreversibili e che stanno minando in decine di piccole aziende del legno, metalmeccaniche e dell'abbigliamento. Va comunque rilevato che nel complesso la struttura industriale della provincia ha, nel suo complesso, tenuto anche se nuove difficoltà si ripresentano per il perdurare e l'aggravarsi della crisi.

E' in questo quadro che il settore del cuoio, della calzatura e dell'abbigliamento devono essere attentamente valutati. Per la scelta delle pelli e del cuoio si pongono problemi di sviluppo tecnologico e di decentramento produttivo, per la definitiva scomparsa delle calzature delle aree che attualmente ospitano tali industrie industriali. Il nodo da risolvere per il settore calzaturificio consiste nell'ampliamento del mercato interno e nella ricerca di nuovi mercati esteri. Le tesi che vogliono una notevole ridimensionamento del settore dell'abbigliamento devono essere battute. Le difficoltà che esistono in questo settore, come hanno indicato i lavoratori della Marly e della Forest, possono essere superate mediante una qualificazione del prodotto e una riconversione produttiva.

La crisi che travaglia il settore del legno è essenzialmente dovuta alla crescente difficoltà del credito, all'indebitamento verso le banche, alla caduta della domanda interna. Per questo settore si pongono problemi di associazioni,

progetti hanno lo scopo di indicare a monte della produzione, nuove strade e nuovi processi tecnologici scientifici. Fino ad oggi sono stati preparati dal CNR, nel territorio di Pisa, sei quarantenni di progetti, attualmente all'esame del CIPE; ne sono stati approvati 17.

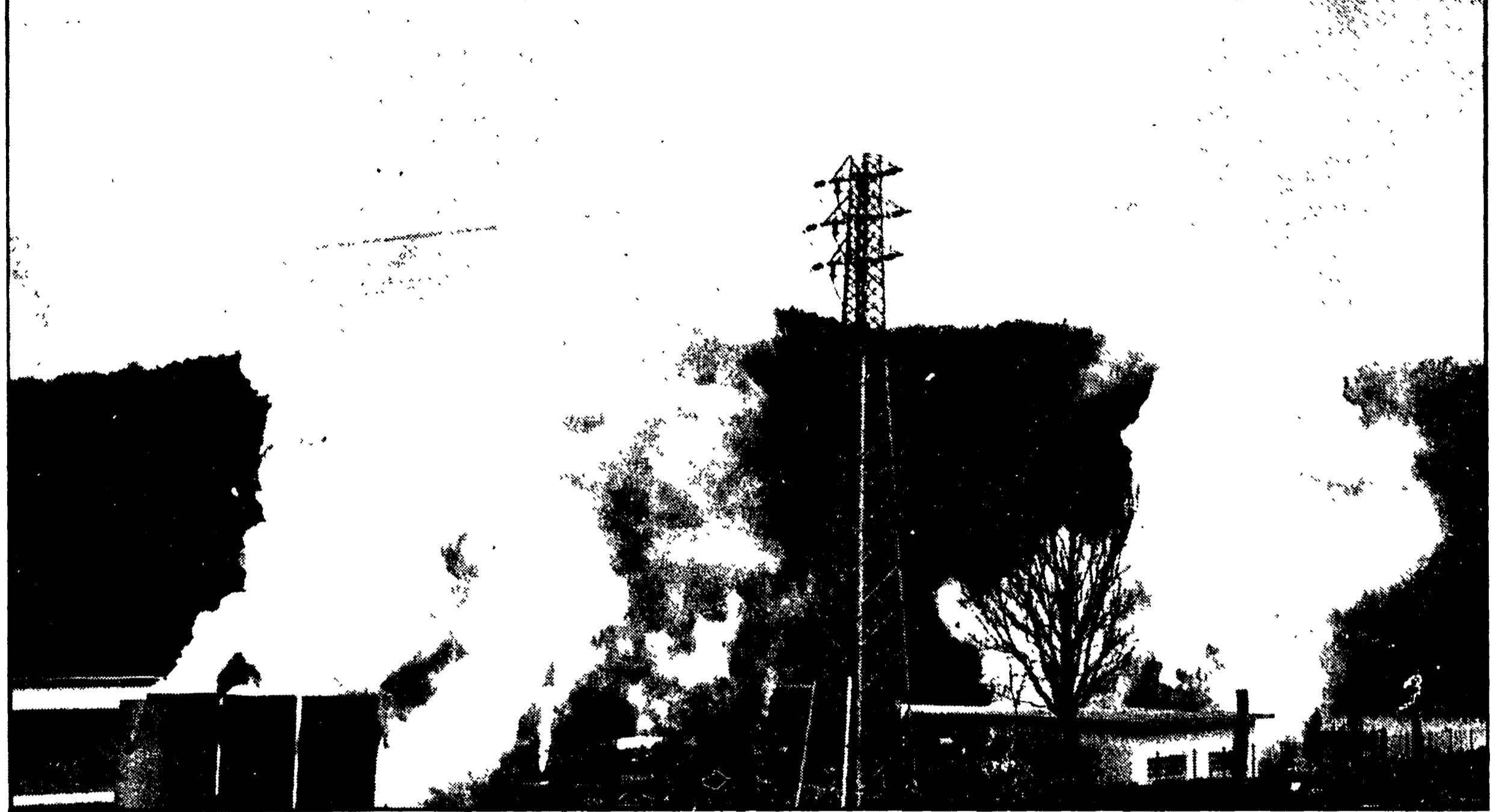
I campi di intervento dei progetti finalizzati sono vari. Vanno dalla salute, all'energia, alle nuove fonti alimentari, all'ambiente. Alcuni di essi riguardano Pisa ed il suo comprensorio, non solo perché nella università pisana si trova il centro regionale delle ricerche, ma anche perché nel territorio di Pisa vi sono le possibilità di attuare alcuni importanti progetti. E' il caso del settore geotermico a Larderello, dell'ospedale per quanto riguarda le ricerche sui tumori e genetiche della area di sperimentazione legata alla facoltà di Agraria.

Da parte sindacale si è tuttavia sottolineato come siano ancora da definire e da discutere parte delle finalizzazioni di tali progetti. A questo proposito assume una certa importanza l'affermazione fatta da Faedo sulla necessità di una direzione politica nel coordinamento e nella programmazione degli istituti di ricerca. Si tratta inoltre di eliminare quegli istituti di ricerca inutili che ancora esistono. Solo da poco, per fare un esempio, è stato soppresso un istituto di ricerca che come frutto di 25 anni di ricerca scientifica, poteva vantare un'unica pubblicazione dal titolo "Un nuovo tipo di pinze per accoppiare i galli".

Andrea Lazzeri

Nella regione una risorsa da valorizzare per garantire energia

Un cantiere endogeno



28 pozzi attendono di esplodere nella zona dei soffioni nei comuni di Chiusdino, Radicondoli e Montieri - I ritardi del governo e dell'Enel nella valorizzazione - Una serie di iniziative locali - A colloquio con tecnici e operai

Un patrimonio inesauribile di risorse endogene è contenuto nel sottosuolo del vasto comprensorio senese-grossetano comprendente i comuni di Chiusdino, Radicondoli e Montieri. Una ricchezza, quella endogena, che ha animato tutta la sua potenzialità con l'esplosione a catena di tutta una serie di soffioni, Trivale 22, Trivale 24, Radicondoli 4 e Radicondoli 5, capaci di produrre una potenza vapore oraria attestata sui 300 kw e 10.000 kilowattora giornalieri.

Per rendersi maggiormente conto di questa realtà, di questo "fenomeno naturale", siamo venuti appostamente a vedere, aiutati nella comprensione del problema dai tecnici e operai dell'Enel, che portano avanti le opere eseguite anche in opere sociali, quali case per i dipendenti

va 100 kilogrammi di acido borico giornaliero.

Nel 1949 la Soc. Larderello dette inizio ai lavori di ricerca del vapore endogeno con una sonda di media potenza. Successivamente, dal 1950 al 1952, per intensificare le ricerche vennero concentrate nella zona sonde moderne con elevata capacità di perforazione. I risultati di queste ricerche furono giudicati ottimi: i quantitativi di fluidi endogeni reperiti furono tali da indurre la Larderello a prevedere alla costruzione di una moderna centrale elettrica, i cui lavori, per un costo complessivo di 350 milioni, vennero portati a termine nel 1953.

Nel cantiere vennero eseguite anche opere sociali, quali case per i dipendenti

ed un acquedotto. La centrale geotermoelettrica iniziò a svolgere la sua attività nel settembre del 1953 con la messa in funzione di un turbogruppo da 350 kw, che portò successivamente ad una produzione di 30 mila kw al giorno. Dal 1953 al 1975 furono eseguiti una ventina di sondaggi.

A questa fase fece seguito una lenta degradazione delle caratteristiche fisiche del vapore, tanto da rendere inutilizzabile la centrale geotermica fin dal 1962. Da questo periodo iniziò il completo smantellamento ed abbandono del cantiere. Un risultato disastroso sia per le ingenti somme impiegate nella ricerca, nella costruzione della centrale e di altre opere, così come per le conse-

guenze negative prodotte nel tessuto economico sociale dell'intera zona.

Questo spreco poteva essere evitato, se nel campo vaperifero di Trivale, trovandosi davanti a tre fenomeni geologici non riscontrabili in altre zone boracifere si fosse proceduto nella perforazione di pozzi con quelle tecniche particolari che il fenomeno richiedeva. Le critiche furono ribadite dall'intero movimento democratico anche in seguito alle elezioni amministrative del 1972, al punto che il sindaco di Montieri, Radicondoli e Chiusdino, in un comunicato unitario, dopo aver preso conoscenza della progettazione da parte dell'Enel di una centrale per lo sfruttamento del vapore reperito nella zona, e nel rivendicare che tale costruzione avvenga con caratte-

nomiche e sociali delle popolazioni, particolare attenzione viene data dal movimento democratico ad una iniziativa nel settore geotermico.

Il 21 e 22 febbraio scorso la Fides CGIL ha tenuto a Pomarance un convegno sulla valorizzazione dell'energia geotermica intesa come maggiore produzione elettrica; utilizzazione plurima del calore finalizzata allo sviluppo e all'occupazione. I comitati comunali del PCI e PSI di Montieri, Radicondoli e Chiusdino, in un comunicato unitario, dopo aver preso conoscenza della progettazione da parte dell'Enel di una centrale per lo sfruttamento del vapore reperito nella zona, e nel rivendicare che tale costruzione avvenga con caratte-

ristiche e strutture adeguate alla potenzialità di erogazione dei pozzi in attività e garanzia nuova occupazione, chiedono che la ricerca nella zona venga condotta e portata avanti come attività politica, civile e garanzata da una occupazione, chiedono che la ricerca nella zona venga condotta e portata avanti come attività politica, civile e garanzata da una occupazione, chiedono che la ricerca nella zona venga condotta e portata avanti come attività politica, civile e garanzata da una occupazione.

Paolo Ziviani

Approvato il programma del consorzio socio-sanitario di Arezzo

Una scelta per la salute dei cittadini

La struttura raggruppa sei comuni della zona aretina - Le scelte prioritarie nei settori della medicina scolastica, del lavoro, dell'assistenza sociale, della tutela della famiglia, della maternità e dell'infanzia - Sarà organizzata una conferenza sanitaria di zona

AREZZO, 23. A due mesi di distanza dal suo insediamento il consorzio socio-sanitario della zona «58» - che raggruppa i comuni di Arezzo, Capolona, Castelnuovo Fibreno, Civitella, Monte S. Savino e Subbiano - si appresta ad avviare concretamente la propria attività. L'assemblea generale di approvazione di tutte le forze politiche democratiche presenti nei sei comuni comunali, ha approvato in questi giorni all'unanimità il programma ed il bilancio preventivo per il '76.

Come è noto, la creazione del consorzio socio-sanitario che si va estendendo in questo periodo in tutta la Toscana, rappresenta una delle iniziative più importanti nel settore della politica sanitaria; attraverso questi organismi, sovramunicipali, si garantisce, in maniera concreta, l'attuazione di tutti gli interventi sanitari e sociali che fino ad oggi venivano condotti, invece, in maniera settoriale, sconsiderata, spesso disattesa alla reale portata dei problemi, delle popolazioni. I consorzi, dovranno realizzare un vasto lavoro di programmazione, contribuendo, in maniera determinante a modificare le stesse strutture del settore, sia attraverso la rete di servizi sociali e preventivi nel territorio, riunificando il momento della prevenzione con quello della cura vera e propria; perfezionando, in altre parole, l'organizzazione di quella "unitarietà sociale" che verrà costituita con la riforma sanitaria.

Proprio sul problema della riforma, che ha retto in questi ultimi tempi, un passo in avanti con l'avvio in commissione parlamentare di un progetto di legge unificato, il documento, programmatico approvato dal consorzio si sofferma con particolare attenzione. Non poteva essere altrimenti, dato che la mancata realizzazione della riforma, rinviata fino ad oggi dalla prepotente resistenza del capitale privato e dei carroz-

Organizzato dalla Regione a San Gimignano Corso di qualificazione del personale sanitario

Saranno presenti rappresentanti sindacali e amministrativi - Il consorzio raggruppa sei comuni

SAN GIMIGNANO, 23. La Regione Toscana in collaborazione con gli enti locali della zona n. 61 e l'Istituto nazionale di studi e ricerche, ha organizzato un seminario comprensorio per il personale del consorzio socio-sanitario, con la partecipazione di rappresentanti delle organizzazioni, sindacali ed amministrativi pubblici, locali.

Il seminario avrà luogo a San Gimignano - sala del consiglio comunale - e si articolerà in cinque giornate di studio, una per settimana, cominciando il 2 aprile fino al 7 maggio - tutti i venerdì, e sceso il 16 aprile.

La partecipazione al seminario è aperta al personale sanitario, sociale, amministrativo in servizio presso gli enti locali, assistenziali previdenziali, ed ospedalieri del-

l'attività stessa del nuovo organismo intercomunale: le strutture e l'assetto generale del servizio sanitario versano infatti in una situazione di progressiva degradazione, che produce i costi sempre meno adeguati alla reale necessità.

Co appare tanto più preoccupante nel momento in cui la drammatica situazione economica e sociale del paese impone scelte precise e risorse, capaci di eliminare ogni margine di spreco e di parassitismo. L'attuale sistema sanitario, invece, è lo spreco più clamoroso di un servizio con un costo sociale altissimo che offre in contropartita prestazioni, decisamente insufficienti alla reale necessità.

Come ribatte questa situazione? Il dibattito aperto con la costituzione del con-

corso socio-sanitario ha fatto attorcigliare con forza la necessità di aprire su questo terreno un confronto più largo possibile con i comuni, con le organizzazioni sindacali, le categorie produttive, i consigli di quartiere e tutte le forme di aggregazione sociale esistenti, nella prospettiva di costituire attorno alla gestione della salute il massimo sviluppo della partecipazione e della mobilitazione popolare. Parallelemente sarà necessario avviare con rapidità uno specifico studio nel territorio dei sei comuni, sulla base della futura programmazione degli interventi, sulla previsione della riduzione del piano ospedaliero di zona, richiesto dalla stessa legge regionale.

A questo proposito sono già in corso contatti tra il consorzio ed il costituente ente ospedaliero - frutto della fusione dei cinque ospedali esistenti nella zona «58» - per la definizione di un programma generale della futura struttura ospedaliera e per l'avvio di proficue iniziative in termini di quest'ultima, volte soprattutto alla creazione di dipartimenti di emergenza e di maternità-infanzia.

Per il 1976 il consorzio socio-sanitario presenta un bilancio che prevede un'attività effettiva di oltre 700 milioni, coperta con il contributo degli enti associati comunali e provinciali del mercato della Sanità della Regione Toscana ed eventualmente degli enti mutualistici, a fronte del servizio di guardia medica.

Questi, in sostanza, i capisaldi di intervento e le scelte prioritarie che verranno privilegiate nel corso di quest'anno.

TUTELA DELLA FAMIGLIA, DELLA MATERNITÀ E DELL'INFANZIA. In questa direzione si intende realizzare un intervento qualificante sul piano della generalizzazione del rapporto, sia sul piano della cura, sia sul piano della prevenzione.

La legge che istituisce il consorzio socio-sanitario della zona «58» ha individuato nella materia di infanzia un intervento qualificante sul piano della generalizzazione del rapporto, sia sul piano della cura, sia sul piano della prevenzione.

ASSISTENZA SOCIALE. Sarà creato un vero e proprio servizio comprensorio, con operatori sociali dislocati nei distretti in cui sarà suddiviso il territorio.

Queste linee di programma, ancora schematiche, saranno ulteriormente verificate sotto per settore nel momento in cui saranno avviate le singole attività o formulati programmi operativi.

Il consorzio socio-sanitario della zona «58» ha eletto come importante l'attività in d'ora in punto di riferimento per una verifica generale: l'organizzazione, nel giro di qualche mese della seconda conferenza sanitaria di zona, che dovrà fare il punto sulle concrete iniziative operate verso il consorzio e sarà muovendo l'avvio di preparazione della conferenza dovrà costituire un momento di rilancio del dibattito su problemi della salute, per mantenere su di essa quella tensione sociale e politica che rappresenta la maggiore garanzia di condurre una serie di esperienze profondamente rinnovate.

Franco Rossi